

Benvenuti nell'ETÀ delle inc

In coincidenza con il compimento dei cent'anni, il filosofo francese **Edgar Morin** ha sintetizzato nel libro **"Cambiamo strada"** le proprie riflessioni su un futuro caratterizzato da un "nuovo umanesimo". Abbiamo tratto da queste pagine alcune delle molte domande che pone al lettore. Lasciando spazio bianco alle vostre risposte.

L'incertezza accompagna la grande avventura dell'umanità, ogni storia nazionale, ogni vita "normale". Perché ogni vita è un'avventura incerta: non sappiamo prima quello che saranno la nostra vita personale, i nostri amori, né quando giungerà, sebbene certa, la nostra morte. Conosceremo senz'altro, attraverso il virus e le crisi che seguiranno, più incertezze di prima e dobbiamo attrezzarci per imparare a convivere.

Molti condividono la sensazione che il mondo di domani non sarà più quello di ieri. Ma quale sarà? La crisi sanitaria, economica, politica e sociale porterà a una disgregazione delle nostre società? Sapremo trarre una lezione da questa pandemia che ha rivelato a tutti gli umani una comunità di destino strettamente connessa con il destino bioecologico del pianeta?

Le innumerevoli pratiche solidali di questi mesi eccezionali saranno mantenute? Durerà e si intensificherà il risveglio di solidarietà prodotto durante il confinamento non solo verso gli operatori sanitari, ma anche verso gli ultimi? Oppure sarà tutto anestetizzato con la ripresa delle abitudini, reso folkloristico nel ricordo e infine dimenticato in nuove prove e nuove crisi?

Cosa resterà delle aspirazioni riformatrici e trasformatrici? Si può contare sui poteri pubblici per uscire dai sentieri battuti, dalle ideologie e reinventarsi? Che trarranno le autorità dall'esperienza? Non possiamo nemmeno essere sicuri di un qualche progresso politico, economico o sociale come si ebbe subito dopo la seconda guerra mondiale.

rtezze

La globalizzazione è in frantumi? Si ricostituirà? Del tutto? Parzialmente? Sulle stesse e uniche basi di uno sviluppo materiale tecnico-economico? Non dovremmo arricchire e umanizzare la nozione di sviluppo che ha distrutto tante forme di solidarietà e comunità? Non dovremmo collegare globalizzazione e parziali de-globalizzazioni?

La sfida del coronavirus peggiorerà il quadro [della crescita di nazionalismi xenofobi] o contribuirà a raccogliere la sfida democratica? Dobbiamo forse temere che [le misure restrittive delle libertà] vengano rinnovate in modo arbitrario?

Abbiamo potuto, durante la crisi, consumare solo l'indispensabile; saremo di nuovo soggiogati dalla pulsione consumistica, a sua volta stimolata da pubblicità onnipresenti? Il neoliberismo ha subito soltanto uno scossone? Non riprenderà le leve del comando? L'economia, paralizzata dal confinamento, riprenderà il suo corso precedente?

Vediamo una ripresa nella globalizzazione o ulteriori ripiegamenti autarchici? Le grandi nazioni confligheranno più di prima? Si modificheranno i loro rapporti di forza? La Cina dominerà il mondo o si smembrerà, come già le è capitato in passato? I conflitti armati, più o meno attenuati dalla crisi del coronavirus, si inaspriranno? O ci sarà, al contrario, un salutare afflato internazionale di cooperazione? ►